

Newsletter

Focr

Ogni mese ricevi le news della Pastorale giovanile cremonese! Iscriviti sul sito [www.focr.it](http://www.focr.it) lasciando la tua mail. È semplice! È utile!



[www.focr.it](http://www.focr.it)

• appuntamenti e novità

Leggi le news sui percorsi 20/30enni e la sintesi della Seconda Assemblea degli Oratori

• home

Già tante le iniziative per l'anno oratoriano: i materiali focr, il corso di PG all'ISSR di Crema, il sussidio *Ever Body*, i materiali completi della Scuola animatori di Bozzolo dello scorso agosto... e altro ancora!

Stima, Famiglia e Domande alla Festa dell'Oratorio

All'inizio di settembre anche l'oratorio di Bozzolo, come tante altre realtà della nostra Diocesi, ha avuto la sua festa: giochi, cucina, momenti di preghiera e di riflessione... per chiudere la stagione entusiasmante dell'estate e per rituffarsi nelle attività del nuovo anno.

Qui più che confrontare i prezzi delle patatine da friggere o brontolare per le tariffe SIAE, mi piacerebbe sottolineare due cose belle che ho trovato nel mio oratorio e che, nel mio piccolo, cerco di coltivare e di far crescere.

La prima è che in questi giorni di festa, l'oratorio riceve un grande attestato di stima e di affetto. Stima e affetto delle tante persone che spendono tempo ed energie per la buona riuscita della festa. Stima e affetto di persone che di solito non lo frequentano, ma che in questi giorni partecipano alle sue attività. Stima e affetto che vengo-

no dal ricordo di esperienze belle e significative e dalla fiducia nella proposta che viene fatta alle nuove generazioni.

Un altro aspetto bello e che merita di essere segnalato è che nei giorni della festa in oratorio si respira



un'aria di famiglia sia per l'affiatamento delle persone che si danno da fare, sia per lo spirito con cui le persone aderiscono alle diverse iniziative; negli anni '70 il nuovo oratorio di Bozzolo era stato chiamato "la casa della gioventù", in questi giorni non è un nome dato a caso.

La stima e l'affetto che l'oratorio ri-

ceve in questi giorni e il suo venire frequentato come la propria casa, non possono che spronare a far bene e a migliorare le attività e le strutture; non possono però fare a meno di far nascere anche qualche domanda: la stima che si ha per le attività dell'oratorio è davvero rivolta all'annuncio di Gesù che è il cuore delle diversissime attività, oppure è attribuita a giochi simpatici e ad attività divertenti? Questa casa di famiglia è davvero la propria abitazione o è un albergo comodo per qualche

giorno all'anno? Stima e affetto, aria di famiglia, domande che provocano l'intelligenza sono tutti talenti che il Signore ci mette fra mano. Al lavoro perché l'oratorio sia il laboratorio che li fa fruttare per formare buoni cristiani e onesti cittadini!

Don Gabriele

Convegno

"Vite da giovani"

Legami affettivi e progetto di vita

Cremona, seminario

sabato 26 ottobre 2013 9.30-12

Dopo la preghiera, verranno presentati alcuni dati della recente ricerca Oratori diocesani lombarde sui 20/30enni, farà seguito una relazione contenutistica del dott. Mantovani, presidente Consultorio Ucipem e uno step laboratoriale. Invitati educatori e adulti interessati ad approfondire. Iscrizione sul sito Focr.

SCAFFALE

M. RECALCATI

"Il complesso di Telemaco"

Feltrinelli 2013  
Strettamente legato a "Che cosa resta del padre?", l'ultimo lavoro di Recalcati, psicanalista lacaniano, ospite due anni fa della Facoltà teologia di Milano, ragiona sul versante "figlio" del rapporto generazionale. Sfatando l'opinione diffusa di un mondo giovanile apatico e volutamente narcisista, Recalcati propone l'attesa di Telemaco, figlio del girovago ed assente Ulisse, che aspetta un ritorno,

fuor di metafora invoca una presenza di testimonianza e di normatività esperienziale legata non alla perfezione o al libertinismo, bensì alla capacità concreta di stare al mondo. Una lettura critica che è raccomandata agli adulti, prima che ai più giovani.



La sfida della ferialità

Metterci risorse

Può sembrare fuori luogo soprattutto in un periodo che tutti definiscono di crisi parlare di risorse. Se ne è parlato alla seconda assemblea degli Oratori cremonesi che ha concentrato il focus sul tema della ferialità degli spazi educativi parrocchiali: questione tradizionalmente forte per gli Oratori...per certi versi "loro" ragion d'essere che vanta decenni di esperienza e di investimenti relazionali e strutturali, anche attraverso i mille volti della settimana in oratorio (sport, catechismo, gioco in cortile, bar, laboratori, piazzetta e panchina...). Tutti sanno che la ferialità degli ultimi anni è profondamente mutata: sono cambiati i ritmi della scuola, ma anche quelli di laici tradizionalmente più liberi il pomeriggio (si pensi alle "maestre" di un tempo!); sta mutando anche la ferialità del prete, a cui vengono sempre più affidate comunità "in solido" con un nuovo concetto di presenza territoriale dei preti e la riduzione drastica dei vicari di oratorio ("a regime" tra pochissimi anni, nonostante le semplificazioni superficiali di chi fa finta non sia vero).

Gli Oratori sono però ancora "di moda": perché la Chiesa cremonese ci crede, perché servono, perché sono strumenti pastorali di prim'ordine. Ma non a costo zero. Come dicevano le nonne un tempo, le cose belle costano ed è illusorio avere tanto... per poco. Funziona banalmente con le scarpe troppo scontate, con un'offerta telefonica apparentemente straordinaria, con un preventivo di ristrutturazione francamente troppo basso! "Ci sarà sotto qualcosa" - si pensa tutti. E così di fatto è. Idem per gli Oratori, i loro spazi e i loro tempi. È giunto il momento - e molti preti lo invocano, come se fossero stanchi di riflettere, rivendicando l'azione - di mettere mano alle risorse oratoriane.

Negli ultimi mesi si è passati a qualche significativo investimento sui 20/30enni, in alcune zone e con idee belle. Questo certo continuerà. Nei giorni scorsi altro segnale è stata la riconsegna alle zone della funzione degli incaricati di pastorale giovanile da parte del Vescovo Dante, perché soprattutto in alcune zone si possa immaginare ed at-

tuare qualche passo concreto differente non perché magico, ma perché operativo. Chissà che si smetta di dire "non si sono idee... occorre ripensare... bisogna... si deve". Spazi di manovra ci sono e si aprono. Piccoli, certo, ma reali. Unico innesco indispensabile: credere un po' anche nella novità, ridimensionando le Cassandre (nulla tanto cambierà... sono anni che lo dico) e i Narciso (ma se non lo faccio io...) che avvelenano pezzi anche della pastorale giovanile. Alcuni vicari di Oratorio, ma non mancano anche i parroci, di idee ne hanno e tutti provano a credere in quello che propongono.

Alcune risorse vanno proprio reinvestite

Quelle economiche, ma non solo: c'è bisogno che qualcuno proponga ad un giovane di dare una mano più strutturata in Oratorio (contratto, voucher? Se ne può parlare o è ancora un tabù?)... che si scovino nuovi educatori sportivi che magari stanno timidamente cercando lavoro... che si smetta di pensare alle figure educative in modo concorrenziale o come semplici esecutori. Non tutti andranno bene. Non tutti saranno portati, certo.

Ma le risorse servono. L'Oratorio non può essere residuale rispetto alle strutture e alle presenze e le comunità cristiane lo devono sapere. E il fatto educativo oggi, per non parlare dell'accoglienza o della soglia, non si liquida facilmente. La complessità c'è, ed è elevata!

Certe vie qui accennate non sono prive di rischi e di contraddizioni. Ma quanto grande è l'assissia clericale! Quanto grande è l'illusione di continuare in eterno certi ritmi chiusi nel mio oratorio! È finita anche l'era dei contributi pubblici, certo. Ma la questione delle risorse non è eludibile. Lo sa chi cerca figure educative nuove o chi mette a norma e rinnova i propri spazi. All'assemblea si sono proposte alleanze strategiche (consultorio, prefettura, caritas...). E sono solo alcune. E se si chiedesse, anche alla Focr, qualche percorso in più? Qualche laboratorio? Qualche idea per due o tre parrocchie vicine? Se se ne parlasse nelle zone pastorali con più forza? Un augurio? Un'esigenza.

Don Paolo



OTTOBRE PER I GIOVANI

12

UNA LUCE NELLA NOTTE

20

TRAIETTORIE DI SGUARDI

25

CAFFÈ TEOLOGICO

26

CONVEGNO ODL VITE GIOVANI

27

GIOVANI AC

IL MOSAICO

Notiziario della Federazione Oratori Cremonesi  
Noi Cremona Associazione  
Via S. Antonio del Fuoco, 6/A  
Tel. 0372 28336  
Web site: [www.focr.it](http://www.focr.it)  
E-Mail: [info@focr.it](mailto:info@focr.it)  
Conto Corrente Postale 11015260

Periodico Mensile  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p. D.L. 353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46)  
art. 1, c.2, DCB Cremona  
Ottobre 2013 - Anno XXVI - n°1  
n° Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi  
Realizz. Grafica: Dueper Design  
Stampa: Fantigrafica - Cremona



<sup>38</sup>Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

<sup>39</sup>Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola.

<sup>40</sup>Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti».

<sup>41</sup>Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose,

<sup>42</sup>ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

(Luca 10)

## Il talento di Marta



Cristo in casa di Marta e Maria, Diego Velázquez

Betania è la casa evangelica dell'amicizia. Gesù ci va volentieri.

E anche Marta, Lazzaro e Maria accolgono con gioia il Maestro. Luca e Giovanni raccontano di due modi differenti delle sorelle di attendere e servire il Signore. È il loro talento. Il loro modo di essere e di fare. Marta si presenta, nei due vangeli come colei che fa le parti della "padrona di casa"

e anche il suo nome, probabilmente, indica la sua missione. È presa dai molti servizi, quando Gesù arriva in casa e gli chiede di dire a Maria, seduta ai piedi ad ascoltare, di portarsi anche lei a servire. Gesù, nella celebre frase: "Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa necessaria. Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta"

non vuole intendere che Marta non deve servire. E non invita neppure Maria a non aiutare la sorella. Invita tutti a sistemare l'ordine delle cose da fare. Prima si è discepoli, seduti ai piedi della Parola che dà senso e forma alle scelte, e poi si può fare tutto il resto. Il vangelo termina così, senza seguito, senza

dirci "come" Marta ha saputo far tesoro di quelle parole. Questo è il suo talento.

Il puntare lo sguardo, l'attenzione, le forze non su se stessa, ma sul Signore.

Parla anche a noi, oggi, e ci raccomanda di fare tutto, di servire tutti, ma senza dimenticare che si deve iniziare dal Servo. Da Colui che, prima di servire, è discepolo del Padre in tutto.

don Marco D'Agostino

## Il talento di una madre

Quando penso alla mia vocazione di sposa e di madre, la penso come un resistere, con tenacia, a proporre, instancabilmente, esperienze positive, prediche, silenzi che sfociano in esempi per i figli. Il genitore indica una strada. È la sua vocazione. La sua risorsa. Il suo talento. Cerca di farlo con tutte le sue forze. E il figlio? Va dalla parte opposta, là dove vanno gli amici, senza pensare se è la strada giusta, senza sapere dove sta andando, segue semplicemente la scia. Penso al Padre della parabola del *figliol prodigo* che permette al figlio di andarsene e aspetta. Un'immagine che non fa per me: io voglio fare, agire, capire subito, senza tanto aspettare. E più mi ostino, più il muro tra me e i miei figli diventa alto ed insormontabile. Allora chiedo aiuto. Mi fermo un attimo e mi scopro più come Marta che come Maria. Più capace di fare che di ascoltare. Ascoltare il Signore, ascoltare i ragazzi, ascoltare me stessa e mio marito. Essere Marta è più facile, fermarsi più difficile. Forse questo è il talento di ogni mamma, di ogni educatore. Fermarsi un attimo e ascoltare i più giovani. Tra le agitazioni, le raccomandazioni, le parole e le prediche mi venga voglia di affidarmi al Signore. Seduta come Maria, impegnata come Marta.

Anna



Mother and child, Pablo Picasso

# Da Copacabana a... Cremona

*Guardando questo mare, la spiaggia e tutti voi mi viene in mente il momento in cui Gesù ha chiamato i primi discepoli a seguirlo sulla riva del lago di Tiberiade. Oggi Gesù chiede ancora: vuoi essere mio discepolo? Vuoi essere mio amico? Vuoi testimoniare il mio Vangelo? Quando si prepara un buon piatto e manca il sale, allora tu metti il sale. Quando manca l'olio, metti l'olio... 'mettere l'accento' cioè collocare, versare. Così è anche nella nostra vita. Se volgiamo che abbia davvero senso e pienezza, come voi stessi desiderate e meritate, dico a ciascuno e a tutti: metti fede! E la vita avrà un sapore nuovo, avrà una bussola che indica la direzione. Metti speranza e ogni tuo giorno sarà illuminato e il tuo orizzonte non sarà più oscuro. Metti amore e la tua esistenza sarà come una casa costruita sulla roccia, il tuo ammoni sarà gioioso perché incontrerai tanti amici che camminano con te. Gesù ci porta Dio e ci porta a Dio. Con lui la nostra vita si trasforma, si rinnova e noi possiamo guardare la realtà con occhi nuovi, dal punto di vista di Gesù.*

*Dico a tutti: metti Cristo nella tua vitale troverai un amico di cui fidarti sempre. Metti Cristo e vedrai crescere le ali della speranza per percorrere con gioia la via del futuro. Metti Cristo e la tua vita sarà piena del suo amore. Sarà una vita feconda. In chi riponiamo la nostra fiducia: in noi stessi, nelle cose, in Cristo? Tutti abbiamo la tentazione di metterci al centro, di credere che siamo l'asse dell'universo, che siamo solo noi a costruire la nostra vita o che essa sia resa felice dal possesso di soldi e dal potere. Finiamo per essere riempiti, non nutriti. È molto triste vedere una gioventù riempita, ma debole. La gioventù invece deve essere forte. Metti Cristo nella vita, metti in lui la fiducia e non sarà mai deluso.*

**La fede compie in noi una rivoluzione copernicana. Ci toglie dal centro della vita e ci mette Dio. Apparentemente sembra non cambi nulla, invece nel profondo cambia tutto.**

Delle tante immagini e parole viste e ascoltate sulle spiagge brasiliane è bene non perdere il cuore. Ogni mese verranno inviati agli Oratori della diocesi posters e cartoline che richiameranno anche icasticamente la forza dei messaggi condivisi con papa Francesco e i giovani della GMG perché le provocazioni e le profezie evangeliche salpino da quella spiaggia e tornino anche a casa nostra. Nelle parole di Paolo Zuppelli, giovane di Trigolo pellegrino con il Vescovo Dante e il gruppo diocesano a Rio, qualche eco per non dimenticare.

*Partiamo dal generale: che impressione suscitano in te le parole del papa, il fatto che abbia anche a Rio lanciato tanti messaggi?*

"Le parole di Papa Francesco dalla maggior parte delle persone potrebbero essere prese superficialmente, come le classiche "affermazioni da Papa" su Dio; questo a mio avviso perché ai nostri giorni coloro che si professano cristiani, e tra questi inserisco anche coloro che si dicono "praticanti", ritengono finito il loro

"dovere" con la frequentazione della messa o con il mandare i figli alle catechesi."

*In particolare in che cosa Francesco ci provoca?*

"Credo ci provochi a domandarci ma l'essere cristiano si limita realmente a questo? Sicuramente no, la frase che il santo

padre ha pronunciato durante la suggestiva Via Crucis a Copacabana, ci fa riflettere su cosa significhi accogliere Dio dentro di noi, su come questo sposti l'attenzione dal nostro esclusivo interesse a quello del nostro prossimo (ancor più se ci è estraneo); su come le nostre azioni non debbano avere un vantaggio a senso unico ma debbano avere un ritorno per la collettività; su come il nostro operare non debba avere come solo fine il farci apparire meritevoli a tutti i costi ma più semplicemente il realizzare una cosa perché è doveroso che venga fatta".

*Per un giovane della tua età ed esperienza la GMG che cosa ha iniziato o rafforzato?*

"Il Papa ci invita ad abbandonare l'esaltazione di noi stessi per accogliere, vivendolo, l'esempio di Cristo; questo è in sintesi il dono della fede. Siamo invitati con forza a rendere la nostra esistenza non qualcosa su cui si aggiunge o giustappone la fede, bensì una sintesi vivente. Non è facile soprattutto per chi è giovane e spesso si crede che le nuove generazioni o siano già capaci di far tutto oppure siano - al contrario desiderose solo di restare bambini. Francesco ha confermato in noi una grande fiducia che ci accompagna anche nei momenti difficili del nostro sperimentarci concreto".

